

# Il Pungolo

INDEPENDENT

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

Radio Metelliana s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXI - n. 12

22 luglio 1983

**MENSILE**

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Ricordi di un impolitico

Caro direttore,  
se dovessimo, con la prese-  
nte, suggerirLe ancora i punti di soluzione di trop-  
pi problemi, qualunque es-  
siano, che affliggono l'Italia, con l'intento sensibi-  
lizzarla unitamente ai nostri  
cortesi lettori, faremmo la  
figura di Gambacorta che ar-  
riva, come a Lei ben noto,  
per ultimo, dopo quel pò po'  
che c'è stato nei giorni scor-  
si nelle piazze italiane, nei  
pubblici locali ad opera dei  
nostri politici, eletti o me-  
no che siano stati.

Ed allora? Tacere? Equi-  
varrebbe a morire, con-  
nuare, sarebbe un pò diab-  
lico, astenersi sarebbe un  
gesto da incoscienti. E co-  
si, dal momento che ai let-  
tori dobbiamo pur far leg-  
gere un nostro scritto, che  
non sia una litania di diritti,  
nè la lamentela dell'eter-  
no scontento, ci accingiamo  
a buttare sulla carta delle  
impressioni, che crediamo  
originali e recenti in rela-  
zione agli ultimi giorni che  
hanno sconvolto l'Italia, co-  
me non succedeva dal si-  
sma del 23 novembre 1980; pro-  
tagonisti ancora e sem-  
pre i nostri politici, che ci  
hanno lasciato esterrefatti,  
allibiti, increduli e ci han-  
no resi, ormai, sempre più  
scettici ed inimpressionabili  
di fronte a qualunque altro  
evento futuro.

Caro direttore, si ricorda  
di quel politico dell'ultima  
ora che aveva letteralmente  
ricoperto i muri cittadini di  
poleroni manifesti? Dal  
sorriso accattivante ed ispi-  
rante fiducia? Non se ne  
sentiva neppure pronunciare  
il nome, caduto com'è nel  
nulla, travolto da eventi più  
grandi di lui.

Ha sperperato milioni o  
quasi, secondo gli amici; un  
miliardo, quando, a me lo  
lasci dire, con quel danaro  
avrebbe potuto donare gio-  
ria a tante famiglie senza tet-  
to. E si ricorda di quell'al-  
tro, grande moralizzatore  
che s'è ritrovato ricoperto  
di debiti sino al collo e con  
i creditori alla porta lungi  
dall'essere stati soddisfatti,  
anzi più che insoddisfatti;  
amareggiati per la ria sorte  
toccata al loro debitore? Ed  
ha memoria di quel giovin-  
cello, qualcuno direbbe  
sbarbatello che avendo as-  
soldato alcuni amici, pensa-  
va come Napoleone il Gran-  
de, di conquistare i favori  
degli elettori abitanti nelle  
tristi e squallide contrade  
del Sud; vantando amicizie  
di potenti vicini e lontani  
e con tutto quel che ha  
smosso anch'egli si è ritro-

vato con un mucchio di mo-  
sche in mano? E si ricorda  
di quel pensionato che do-  
po aver vissuto tutta una vi-  
ta in tranquillità ed in ar-  
monia con sé, con gli altri  
e con la propria famiglia,  
sospinto dagli amici e dai  
parenti s'è visto inserire a  
furor di popolo in una li-  
sta, bocciata dagli elettori,  
talché il misercolo s'è ritro-  
vato con un mucchio di de-  
biti, pensionato com'è e

Continua in sesta pag.  
Giuseppe Albanese

## E' la destra che ha vinto

E' la destra che ha riportato la vittoria la più netta, la più smagliante. E' il voto di bille, malumore per i giornalisti assassini, per i grossi scandali economici insabbiati, per i denarosi nomi colpiti dalla pubblica opinione, ma sempre in libertà! Chi ha pagato di più e giustamente è stata la Democrazia Cristiana?

La perniciosa burocrazia statale, quella dell'arma vile del "SILENZIO" ha molto contribuito al calo democristiano. Questa bassezza della burocrazia statale deve scomparire!

Gli ITALIANI non sono tutti comunisti, compresi buona parte dei tesserati. Togliati, buon anima, alla CAMERA, già parlava ai "russi" in nome del POPOLO ITALIANO!

Questi sono i disastrosi effetti delle amichevoli a-

ALFONSO DEMITRY

## I Magistrati di Salerno solidali col G. I. Dott. Domenico Santacroce

Riportiamo di seguito, e istitutore Domenico Santacroce di questo Tribunale, ordinanza contenente l'esposizione di fatti relativi anche a comportamenti di uomini politici; e più in particolare di un manifesto del senatore Bernardo D'Arezzo che parla di «speculazione degna di disprezzo» e di altro manifesto del senatore Enrico Quaranta che parla di «linguaggio capioso e sibillino» usato dal giudice Santacroce e pubblicizza la presentazione di una querela contro lo stesso giudice che avrebbe «travisato le realtà dei fatti» e «diffamatoriamente infangato» la sua onorabilità, riafferma in via generale, l'obbligo del giudice penale di svolgere le proprie funzioni in piena in-

## L'ELETTORATO CAVESE HA DETTO "NO!", all'invocato strapotere di ABBRO e della sua corte

La Democrazia Cristiana ha perso due posti in consiglio e le maggiori preferenze sono state date al comunista On. Romano

Se mi volete Sindaco di Cava datemi la maggioranza assoluta così aveva chiuso la campagna elettorale la sera del 24 giugno u.s. il leader della D.C. cavaesco prof. Abbro.

La risposta dell'elettorato è stata pronta ed immediata. La D.C. ha perso due seggi in consiglio (ne aveva 19 e ne ha avuto 17) e nella lotta per le preferenze il maggior numero dei voti (oltre 300 in più) è andato al capo lista del P.C.I. prof. On. Riccardo Romano il quale, perlomeno, non potrà essere Sindaco di Cava avendo il partito comunista perso due seggi ossia dai tre dei quali si è messa a undici.

Questa è nota più saliente della recente competizione amministrativa cavaese che vede il Consiglio Comunale composto da 17 consiglieri D.C., 11 comunisti, 6 socialisti, 2 repubblicani, 3 MSI e un socialdemocratico conseguentemente tutto lascia perire della D.C. con il P.C.I.; errori da scontare con l'elettorato.

Se passiamo poi al giovanissimo partito dei vecchi pensionati, animati tutti dal maleficio spirito associativo, hanno raccolto il frutto che meritavano: UNO ZERO!

Si vede chiaramente che nei 16 milioni di pensionati italiani impera la rimbambitezza.

Vi sono dei personaggi: Ministri, Direttori Generali ecc. che più salgono in alto e più mostrano (come le scimmie) il loro inverdeadere sedere. Siamo giunti a tanto, cari colleghi pensionati, e fanno bene a maltrattarci.

Non ci rimane che imprecare in vernacolo romanesco e ricordarci che ogni popolo ha il governo che si merita!

Questi sono i disastrosi effetti delle amichevoli a-

siasi organizzazione, scevro da clientelismo e da intralazzi e fatto segno a subdoli manovre da parte degli avversari a cominciare da quella squallida vicenda cui diedero luogo in combutta tra di loro repubblicani, socialisti e D.C. allorquando nella spartizione dei posti di scrutatori vi fu — a quanto ci dichiarò il Sindaco — adirittura una rivolta di palazzo per il grave... reato di aver assegnato al P.L.I. 20

posti di scrutatori. Da detti partiti fu chiesto ed ottenuto che i 20 posti fossero ridotti a 16.

Abbiamo voluto ricordare tale penoso episodio perché resti traccia del degrado in cui è caduta la classe politica cavaese che ha dato luogo, per la verità, ad uno spettacolo indecoroso sotto tutti gli aspetti durante i giorni precedenti la consultazione elettorale.

Potremmo dilungarcici a

sottolineare la «sceneggiata» preelettorale dei candidati cavaesi di tutti i partiti ma a che serve lo scrivere quando gli sconci si sono svolti sotto gli occhi di tutti e gli elettori hanno continuato a votare la fiducia a uomini che non hanno esitato, come il Sindaco Angriani, servirsi dell'auto di ufficio per la sua propaganda elettorale svoltasi all'insegna della più sconcertante quotus: «date un voto anche al vostro sindaco».

Prima di chiudere questa breve nota post elettorale nella quale abbiamo sorvolato

## A EBOLI GIA' CONVOCATO IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE A CAVA SE NE PARLA A SETTEMBRE

Al Comune di Eboli — come apprendiamo dalla Stampa quotidiana — il Consiglio eletto il 26 giugno è stato già convocato per il 18 luglio con la elezione del sindaco e della Giunta.

A Cava non se ne parla proprio di convocazione. Qualcuno ha affermato che la convocazione è stata rimandata a settembre perché non sappiamo chi ha in programma un viaggio all'estero e la città, naturalmente può attendere.

Poiché con la elezione del nuovo consiglio comunale il Sindaco e la giunta rappresentano solo se stessi perché il vecchio consiglio che ebbe a nominarli non esiste più e conseguentemente non dovrebbero neppure percepire lo stipendio perché non legittimamente in carica noi sollecitiamo i poteri del sig. Prefetto di Salerno perché voglia egli ordinare la riunione del nuovo consiglio comunale per la elezione del Sindaco e della Giunta.

## INCHIESTA DELLA PROCURA sull'Ospedale di Cava...

Siamo informati che su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno i Carabinieri di Cava stanno indagando su alcuni fatti verificatisi nell'Ospedale Civile di Cava.

Non sappiamo quale sia l'oggetto dell'inchiesta e da chi è stata provocata mentre ci risulta che numerosi medici ed infermieri sono stati convocati dai Carabinieri.

## ...e sul Comune PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

Gli stessi Carabinieri, sempre su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno stanno indagando sul funzionamento della refezione scolastica nel decoro.

Le acque fetide che l'inguinano.

I maligni uccelli sorvolano villaggi e campagne,

prendendo nota di ogni particolare. A San Cesareo un edificio cinquecentesco appare ridotto a lugubre mascherata dalle mutilazioni e dagli ammodernamenti effettuati dal nuovo proprietario. A Preagiato una strada medioevale, serena ed assorta come una cina-

na in preghiera, è stata stravolta per recuperarla alla civiltà delle automobili. Gli scempi si moltiplicano: ecco una cappella trasformata in cantina, un parco di alberi centenari sventrato dalla ruspa, un fertile terreno agricolo umiliato ad area di parcheggi, per mostruose macchine edili, un portale aragonese bucato e scheggato per installarvi un'insegna della SIP...

Al termine dell'ennesima ricognizione i corvi fanno ritorno a piazza Duomo. Ormai ne sanno abbastanza per spedire persuasivi messaggi di richiamo ai compagni lontani. Vengano a stabilirsi anch'essi a Cava. Si troveranno bene.

Tommaso Avagliano

## Corvi in Piazza Duomo

Da un pò di tempo una famiglia di corvi, mescolandosi ai tradizionali stormi di colombi, ha preso stanza sui tetti della cattedrale di Cava.

Negli assoluti merigli estivi i neri uccelli svolazzano da un cornicione all'altro, gracciando e protettendo oblique ombre sulla piazza.

Chi si dirige ai portici in quell'ore di sonno avverte la loro presenza, alza la testa e arresta il passo, si fa schermo agli occhi con la mano. I corvi sono lassù, sinistri e beffardi, dove il grande orologio, fulminato dall'ictus simisico, da trentadue mesi segna le 7,34.

Chi crede alla veridicità di certi simboli, non può scorgere senza un brivido. Di dove saranno venuti quei lugubri volatili, amici delle rovine? E perché hanno trovato così accoglienti i nostri cieli? Perché ci sghignazzano sul capo?

Talvolta i corvi, stanchi di godersi il consueto spettacolo di tetti distrutti e palazzi punzettati, allargano i loro giri di perlustrazioni a tutta la valle, accompagnando il volo con tristi risate e versacci.

E ben a ragione. Cambia la morfologia dei tuoghi ma non il loro sfacelo. A Rotolo i pennuti oscurano i solchi e i crateri aperti nei fianchi della Maddalena per impiantarvi cubi di cemento e coroni di asfalto. Sopra Passiano la montagna sbucata dai martelli pneumatici e dalle mine ostende le sue oscene cariatà calcaree, dove per anni non allignerà neppure la gramigna. Nel vallone di Sant'Arcangelo lo scorrere del torrente sotterraneo stridulo ed ora affatto a causa dei cumuli d'immondizia e delle acque fetide che l'inguinano.

I maligni uccelli sorvolano villaggi e campagne, prendendo nota di ogni particolare. A San Cesareo un edificio cinquecentesco appare ridotto a lugubre mascherata dalle mutilazioni e dagli ammodernamenti effettuati dal nuovo proprietario. A Preagiato una strada medioevale, serena ed assorta come una cina-

na in preghiera, è stata stravolta per recuperarla alla civiltà delle automobili. Gli scempi si moltiplicano: ecco una cappella trasformata in cantina, un parco di alberi centenari sventrato dalla ruspa, un fertile terreno agricolo umiliato ad area di parcheggi, per mostruose macchine edili, un portale aragonese bucato e scheggato per installarvi un'insegna della SIP...

Al termine dell'ennesima ricognizione i corvi fanno ritorno a piazza Duomo. Ormai ne sanno abbastanza per spedire persuasivi messaggi di richiamo ai compagni lontani. Vengano a stabilirsi anch'essi a Cava. Si troveranno bene.

Tommaso Avagliano

## ASSASSINI DI TUTTA ITALIA UNITEVI...!

e pregate il buon S. Marco (Pannella) perché alle prossime elezioni vi faccia aprire i cancelli del carcere e vi faccia accedere nelle dorate sale del Parlamento Italiano.

**Col pretesto dei piani di recupero**

# LE RUSPE DEL COMUNE ABBATTERANNO VICOLI MEDIOEVALI E PIANTE CENTENARIE

di Tommaso Avagliano



Chi credeva che « recupero » volesse dire « riacquisto di quanto temporaneamente perduto, asportato o alienato; o di quanto precentemente privato della sua funzionalità » (Devoto e Oli), è servito.

I tecnici che hanno elaborato i piani, detti appunto di recupero, previsti dalla legge 457 del 1978, ce l'hanno messa tutta per dimostrare che, almeno in urbanistica, il vocabolo ha tutt'altro significato. E cioè: distruzione di quanto lungamente conservato e protetto; o di quanto precedentemente fornito di una sua storica funzionalità.

Tra quei tecnici (tutti architetti, mi pare) ci sono amici coi quali mi sono trovato non una sola volta a difendermi « spalla a spalla, certi valori. Per questo mi riesce un po' penoso oggi, dissentire per gli stessi motivi per cui fui al loro fianco ieri, dai criteri che hanno ispirato scelte a dir poco discutibili, sulle quali forse ho il torto di non aver esposto con più forza le mie perplessità nel passato.

E dico anche che sarebbe ora di smetterla di sottolineare, ogni volta che si parla di tutela, che questa non deve essere (per carità!) sterile mummificazione di ambienti naturali e di testimonianze storiche: quasi fosse una colpa proporsi come primo atto la sopravvivenza e la conservazione di quello che i nostri padri ci hanno lasciato. Quando si sa che poi, a completare l'opera di terremoti e di speculatori, ci pensano brillantemente architetti, ingegneri e geometri, dotati di concezioni ultramoderne e di una gran voglia di fare, Damari soprattutto.

Un caso senz'altro emblematico di questo rovinoso modo di procedere, è quello del medioevale vicolo Cioto, lo a Passiano, che congiungono a Passiano, che congiungono.

**Abbonatevi a:  
IL PUNGOLO**

## Lettera in Direzione

### A quanto la defissione? E chi la pagherà?

Riceviamo e pubblichiamo:

Questa ultima campagna di propaganda per le elezioni politiche, anche se è durata pochi giorni ha visto scatenarsi una vera e propria battaglia a suon di manifestazioni: un crescendo a cui tutti noi elettori assistevamo impotenti e, tutto sommato, estranei.

Dapprima un imbrattamento dilagante in ogni direzione, indi una velocità di rotazione di affissione che ci ha evidenziato soltanto la spregiudicatezza ed il vanalismo, quasi una riprova di quanto in basso sia caduto il livello del nostro comune senso civico e sociale.

Ora la situazione è sotto gli occhi di tutti, il ciclone è passato ed a noi tutti resta la lourda ed i segni di una battaglia che dimostra uno sperpero di risorse che irrita, se si considera lo stato congiunturale e le esortazioni che ci vengono all'auretità.

A chi tocca ora la defissione?

Se tale campagna ha sventato economicamente i concorrenti, è, per così dire, affar loro e noi potevamo impedirlo, ma è giusto che ora dobbiamo essere noi cittadini a porre rimedio alle devastazioni che con violenza e scorrettezza abbiamo dovuto subire innocenzemente ed impotentemente?

Carmine Di Domenico  
coordinatore del comitato  
"Centro Cittadino"

Mancava meno di un'ora all'arrivo, quando da un grosso camion carico di ver-

gogi

**HISTORIA**

quarta puntata

**I NOTAI ALLA CAVA****GIOV. BERARDINO JOVENE, JUNIOR**

Dai protocollari del notaio Giovanni Berardino Jovene apprendiamo i seguenti preziosi dati sufficienti per comprendere la dimensione dell'attività industriale e commerciale della nostra Città, specialmente nel 1400 e nel 1500.

Il 18 agosto 1543, il nostro notaio stilò un atto col quale Ferrario Giovanni Laurito di Cava, maestro incisore di pietre, prende a discipolo Leonetto Faiella di Roccapiemonte, che si obbliga a lavorare con impegno presso il suo datore di lavoro, che, dal canto suo s'impegna a soddisfare tutti i diritti salariali del suo allievo.

E' del 15 maggio 1543, un altro atto notarile col quale De Giordano Felice di Cava, maestro nell'arte del fabbricare, prende a discipolo Mariano Jovene di Cava, che, sotto la sua guida diventerà uno dei capimastri più richiesti nell'edilizia, cittadina e dei paesi limitrofi.

Nel 1554, il 30 maggio, De Grimaldo Antonio, fabbro-ferraio, prende a discipoli i fratelli Vito e Giovanni Angelo Terrone, di Acquarola (Sanseverino) e dà incarico al notaio Jovene di redigere l'atto per i diritti e i doveri delle due parti.

Inoltre l'11 maggio 1554, il nostro indefeso notaio è chiamato a stendere un atto col quale De Dominico Giovanni Carlo, maestro nell'arte del fabbricare, insieme a Giovanni Angelo Coda e Ferrante de Romano, honorabili magistri fabbricatori, intraprende un'opera di fabbrica per conto del sig. Giovanni Turco de Falco, di Cava.

Ad ultimazione dell'opera, che richiese molto tempo di lavoro, il notaio Jovene, per incarico del De Falco, si complimentò con gli esecutori, per la solidità, la praticità e l'esteriorità rinascimentale della realizzazione. La febbre attività dei mastri-muratori cavesi si è imposto all'amminrazione del popolo, che nel centro e nei villaggi, ha sempre esaltato la prerogativa di questa classe labioriosa cavese, che ha procurato alla città prosperità e stima.

E' del 31 dicembre 1552, un atto del notaio Jovene che ci informa dell'assunzione al lavoro di Desiato da Napoli, di Baronissi, da parte di Jovene Giovanni Camillo maestro nell'arte del fabbricare: il documento evidenzia la responsabilità dello Jovene di far cono-

sere all'allievo tutte le regole per saper costruire, per il buon nome dell'arte stessa. Il 31 agosto 1552, l'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, Felice Jovene, con atto del notaio Jovene, dichiarava di aver intrapreso un'opera di fabbrica nel Castello Nuovo di Napoli, insieme all'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, Federico de Palmerio, col quale fa il conto delle spese per "manipoli, per mastri, e per la fornitura delle pietre".

L'atto notarile, redatto da mano esperta, è un capolavoro di contrattazione e di relazione che non ha nulla da invidiare alla stilicità degli atti notarili moderni, tanta è la chiarezza, la precisione, la concisione.

E' del 19 gennaio 1551, un altro atto del notaio Jovene, con quale De Dominicano Giovanni Carlo, di Cava, maestro nell'arte del fabbricare, insieme agli altri maestri Salvatore de Dominicano, Cola Francesco Salzano e Ferrante de Roma-

no, si obbliga a costruire una casa "palazzata" per Giovanni Domenico De Falco nel villaggio Annunziata. E così da tutti questi documenti vengono fuori nomi e fatti che evidenziano, senza alcun dubbio, l'operosità di nostra gente, tutta protetta a realizzare il benessere e la prosperità delle famiglie e del paese, non smettendo quella fama e gloria che ha reso grande la nostra Città nei secoli.

*Attilio della Porta  
(continua)*

Alla nostra mente, adusa ormai a cercare nel passato fatti del presente o viceversa, ritorna in questo periodo, forse più che mai, il fantasma: « Me pare 'o carro 'e Battaglino ».

Tale locuzione è rimasta nel vernacolo partenopeo a significare un carrozzone stracarico di gente, urlante e confusoria, che si è affannata a più non posso per prendervi posto.

Pompeo Battaglino fu un personaggio abbastanza im-

portante nella Napoli cinque-seicentesca. Rivestiva la carica di Presidente della Camera della Sommaria (ad fine, in un certo senso all'attuale Corte dei Conti), ufficio tenuto anche da alcuni illustri giureconsulti casesi. Don Pompeo (e al Don, in quell'epoca di dominio spagnolo egli ne aveva ben diritto), era anche infiammato da zelo religioso, tanto che, come avvenne di frequente in quei tempi, si fece promotore, nel 1615,

della fondazione di un monastero da intitolarsi alla Purità di Maria. Ma i fondi risultarono insufficienti e perciò quelli già raccolti, furono devoluti a beneficio della Confraternita della Concezione a Montecalvario, fondata dallo stesso Battaglino qualche decennio prima.

Egli, però, non rimase inerte. Ci teneva a legare il suo nome a qualcosa di duraturo. Sicché promise, durante anche la carica ricoperta, un grandioso corteo che il giorno di sabato santo, partendo dalla chiesa dello Spirito Santo a Toledo, si recava a Palazzo reale, portando in processione la statua della Madonna su di un carro stupendo.

La magnificenza del carro e la pomposa presenza intorno ad esso dei più alti dignitari dell'amministrazione cittadina e degli ordinari spagnoli, civili e militari, rimasero proverbi.

Secondo i cronisti dell'epoca, si trattava della processione « più grandiosa, sontuosa e maestosa che si celebra in Italia ». Tanto che nel 1653 — il Battaglino era già morto —, Filippo IV di Spagna, le assegnò 600 ducati annuali, da prelevare dai proventi che si ricevavano a favore del figlio, per la maggior parte sul « jus probidum » del tabacco. Successivamente, quando l'arredamento del tabacco stesso fu venduto, cioè quando l'imposta su di esso fu appaltata a favore di privati che versavano « una tantum » una somma iniziale al governo, Carlo II, nel 1682, ordinò che il pagamento dei 600 ducati a pro della processione, fosse effettuato a carico del Corpo dei Regi stucchi e Posti di Atri.

Il caro non era mai uguale a quello dell'anno precedente. La confraternita della Concezione, che vi profondeva largamente anche propri mezzi, stipulava molti mesi prima, veri e propri contratti con gli artifici decoratori, scultori e « maestri d'ascia » la cui fantasia poteva sbizzarrirsi con soggetti vari, a proprio piacimento.

Sul carro prendevano posto giovani e ragazzi vestiti da angeli, che cantavano e suonavano inni in lode alla Madonna. Ma erano tanti solitamente quaranta —, raccolti dai quattro conservatori della città. Spesso erano di più, perché ogni conservatorio pretendeva il pagamento per le proprie « flotte di cantori », nella misura di diciotto ducati, per sei flotte. Questi giovani, però presi alla rinfusa, spesso stavano con le loro voci ed i loro strumenti, offrendo il fine orecchio del popolino. Da ciò dovette trarre origine il detto sopradescritto, oltre che per la ressa a bordo del carro.

Alla processione, oltre ai nobili, prendevano posto circa 130 persone, vestite da confratelli, addetti a portare i candelieri, i ceri, gli incensieri e far da codazzo. La maggior parte di essi erano pagati per questa loro presenza, come le compagnie teatrali e cinematografiche di oggi. Ma spesso sparivano nel primo vicolo che incontravano, portandosi vesti e candele che levavano del compenso che dovevano ricevere.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria. I portatori del carro e dei Miseri erano i cosiddetti « bastasi » cioè facchini, ai quali si ordinava « che non trapazzino li Miseri nel ritorno e non tocchino li candelotti a ciò è la parte di essi rimasta inutilizzata. La cura maggiore dei governatori della Confraternita era, infatti, quella di trovare persone attente a che non « se hanno da sguinare le cere acciò non siano rubate ».

La processione, come ai giorni nostri, poneva seri problemi di traffico. Ad esempio, per il 17 giugno 1736 (la cerimonia dopo più di un secolo non si teneva più il sabato santo, ma in giorni variabili dell'estate), si comandava e ordinava a tutte le persone di qualsiasi stato, grado e condizione, che « ... dalle ore ventiquattr'ore in avanti oggi, domenica del corrente mese di giugno 1736, dovendosi celebrare la solita solenne e Real Processione detta de' Battagliini, non debbano passare con le Carrozze, Gallese e Traini per le Piazze one passerà la Processione, in detta ora e per tutto il tempo che durerà detta processione, sotto pena di perdere le Carrozze e Gallese ed altre pene ... ». E si badò, quelle ordinanze erano veramente fatte rispettare e non si faceva eccezione per nessuno.

La processione, dal 1748 non si teneva più e di essa svanì col tempo anche il ricordo. Non così avvenne del carro perché ancora oggi, quando per la città passa un mezzo pubblico o un'auto affollata fino all'incorvertibile di gente urlante ed indisciplinata, è possibile che qualcuno pronunci, senza neppure conoscerne l'origine ed il significato, il vecchio motto umoristico: « Me pare 'o carro 'e Battaglino o quello analogo, ma certamente di maggior dileggio: « Me pare 'o carro 'e Picchippò ».

Arnaldo De Leo

**Napoli d'un tempo****FATTI E FIGURE****IL CARRO DI BATTAGLINO****Racconti di guerra****IL RITORNO DEI PRIGIONIERI**

La signora Bianca Conceti aveva i suoi sessant'anni. A vedersela, però, pareva ne contasse di più. Magra, pallida, lenta e piena di rughe. Sino a pochi anni prima, aveva un portamento quasi giovanile e sulle labbra un dolce sorriso; sebbene dal suo volto trasparisse una malinconia affievolita dal tempo.

I suoi occhi, a volte, erano lucidi, come se fosse impresa ad una debilitante febbre; e sembrava guardarsero, lontano, come chi volesse raffigurare meglio delle immagini perdestrate nella lontananza.

Da anni, di rado usciva da casa. L'unico tratto di strada che percorreva, la domenica e nei giorni di solennità religiose, era quello che intercorreva dall'abitazione alla vicina chiesa. Ed era l'unica distrazione.

Ricuciasse, si ricuciedeva in lei un triste ricordo, che costituiva il suo costante tormento.

Di tanto in tanto, attraverso i vetri del balcone della camera da letto, che dava sul lungomare di una città dell'Adriatico, fissava lo sguardo lontano, là ove il cielo sembrava confondersi con l'immensa distesa azzurra. Lo sguardo era quasi spento, mentre mirava l'orizzonte.

Ricuciasse, si ricuciedeva in lei un triste ricordo, che costituiva il suo costante tormento.

Di tanto in tanto, attraverso i vetri del balcone della camera da letto, che dava sul lungomare di una città dell'Adriatico, fissava lo sguardo lontano, là ove il cielo sembrava confondersi con l'immensa distesa azzurra. Lo sguardo era quasi spento, mentre mirava l'orizzonte.

Aveva creduto abbastanza, e perciò viveva senza eccessive preoccupazioni dal lato economico. Volle rimaner viva. E' stata ammirata dai suoi figli, giorno per giorno appariva sempre più rasserenata.

Passarono i mesi e gli anni. Dopo gli avvenimenti dell'ottobre del 1943, la signora Concetti non aveva più ricevuto notizie dei suoi figli.

Durante l'attesa, nella miseria delle speranze, pensava che fossero stati fatti prigionieri. Vissesse momenti di ansia, che scossero profondamente la sua salute già tanto provata.

Un pomeriggio del mese di giugno del 1945, la signora Bianca, più stanca della solita, fissava lo sguardo su tre fotografie allineate sopra un mobile della sua camera.

Erano tre giovani tenenti di artiglieria; il marito ed i due figli.

La dichiarazione di guerra del 10 giugno del 1940 l'aveva richiamata alle armi, col grado di tenente, in uno stesso Reggimento. Dopo pochi giorni dall'inizio delle ostilità, i due ufficiali, nel ricordo del loro padre, erano stati fatti prigionieri.

Tutto fu questione di pochi secondi.

La signora Bianca ebbe un sussulto. Una idea le venne fulminea. Senti improvvisamente qualcosa di insolito. Il cuore le batteva forte. Si sentiva venir meno e si reggeva sulle gambe più a stento delle altre volte. Cadde affratta sulla poltrona. Alla governante, che in quel momento entrò e corse a rianimarla, mentre ella stessa aveva gli occhi umidi — cosa che la signora non notò per il suo stato depresso — e con uno sguardo indagatore, domandò:

— Chi ha bussato?

Maria, che temeva di darle di colpo una emozionante notizia, rispose:

Il portinaio, signora, ha recapitato un espresso di mia zia.

Così disse Maria con voce commossa, non volendo rivelarle subito la verità.

La signora Binaca lasciò

molatosi per la Patria, così scrissero alla madre, lasciando il suolo d'Italia: « Coraggio, mamma cara, fatti animo. Prega per noi. Ti avremo sempre nel nostro cuore. Torneremo vincitori. Viva l'Italia! ».

La signora Bianca lessé più volte quella lettera, come preludio di baci di lagrime.

\* \* \*

Passarono i mesi e gli anni. Dopo gli avvenimenti dell'ottobre del 1943, la signora Concetti non aveva più ricevuto notizie dei suoi figli.

La signora Bianca, più stanca della solita, fissava lo sguardo lontano, là ove il cielo sembrava confondersi con l'immensa distesa azzurra. Lo sguardo era quasi spento, mentre mirava l'orizzonte.

Aveva creduto abbastanza, e perciò viveva senza eccessive preoccupazioni dal lato economico. Quidam quella

signora Concetti, tenente di artiglieria, era stato fatto prigioniero.

Aprì, Maria; se Dio vollesse, si riuscirebbe ad avere notizie!

La governante corre all'uscio. Aprì. Stava per dare un grido. Qualcuno subito le aveva fatto cenno di tacere e, preventivamente, aveva aperto messo una mano sulla bocca. Seguì un breve bisbiglio. Si udirono appena pochi passi scelti e fatti, in punta di piedi.

Tutto fu questione di pochi secondi.

La signora Bianca ebbe un sussulto. Una idea le venne fulminea. Senti improvvisamente qualcosa di insolito. Il cuore le batteva forte.

Si sentiva venir meno e si reggeva sulle gambe più a stento delle altre volte.

Cadde affratta sulla poltrona. Alla governante, che in quel momento entrò e corse a rianimarla, mentre ella stessa aveva gli occhi umidi — cosa che la signora non notò per il suo stato depresso — e con uno sguardo indagatore, domandò:

— Chi ha bussato?

Maria, che temeva di darle di colpo una emozionante notizia, rispose:

Il portinaio, signora, ha recapitato un espresso di mia zia.

Così disse Maria con voce commossa, non volendo rivelarle subito la verità.

La signora Binaca lasciò

la sala, si obbliga a costruire una casa « palazzata » per Giovanni Domenico De Falco nel villaggio Annunziata. E così da tutti questi documenti vengono fuori nomi e fatti che evidenziano, senza alcun dubbio, l'operosità di nostra gente, tutta protetta a realizzare il benessere e la prosperità delle famiglie e del paese, non smettendo quella fama e gloria che ha reso grande la nostra Città nei secoli.

Don Pompeo (e al Don, in quell'epoca di dominio spagnolo egli ne aveva ben diritto), era anche infiammato da zelo religioso, tanto che, come avvenne di frequente in quei tempi, si fece promotori, nel 1615,

della fondazione di un monastero da intitolarsi alla Purità di Maria. Ma i fondi risultarono insufficienti e perciò quelli già raccolti, furono devoluti a beneficio della Confraternita della Concezione a Montecalvario, fondata dallo stesso Battaglino qualche decennio prima.

che di oggi. Ma spesso sparivano nel primo vicolo che incontravano, portandosi vesti e candele che levavano del compenso che dovevano ricevere.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Miseri », cioè una quindicina di fantoccini di legno e cartapesta, riconoscibili vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria.

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 — 82250.22.55.00.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

**AGIP**



Radio Nova Campania

95.600 MHZ

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)

Via Angrisani, 10-12 - (089) 46.13.81



Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

**SABATINO**

& MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

</div

# CULTURA ED INFORMAZIONE NELL'ATTIVITA' CULTURALE AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI DI SALERNO

a cura di Maria Rosaria CARFORA

Un lungo ciclo di conferenze iniziato nell'ottobre dell'82 e terminato pochi giorni fa sono ossia il 20 Maggio ha visto avvicendarsi al « Centro Addestramento Ginnico Sportivo Carabinieri » illustri oratori, rappresentanti delle più diverse scienze.

Come già per l'anno scorso promotore di questa brillante ed encycmabile iniziativa il Comandante della Legione Carabinieri Col. Lui. gi Coppola che nel piano di addestramento dei quadri militari ha previsto ed inserito queste conferenze come punto d'incontro di tematiche di carattere culturale sostituisce spesso, come giustamente è stato rilevato da più parti, a molti enti che non fanno.

Le conferenze hanno avuto inizio a partire dalla fine di ottobre, da dopo cioè aver celebrato il 21 Ottobre la ricorrenza della Patrona dell'Arma « Virgo Fidelis » con il rito della S. Messa officiata dall'Arcivescovo di Salerno S.E. Mons. Gaeta, no Pollicino che nell'occasione ha ricordato come il versetto inciso sul libro aperto nelle mani della Virgo Fidelis: « Sii fedele fino alla morte » desunto dall'Apocalisse dell'ultimo libro rivelato ispirato dallo Spirito Santo scritto da S. Giovanni Apostolo, sia quasi una consacrazione al tempio della Patria di questa Benemerita Arma, un incitamento perenne ad accedere al tempo della Fede e da soldati veri credenti ad appostarsi al credo della gloria di cui la storia della Benemerita ha tante pagine scritte.

A questo proposito il Col. Coppola con mirabili parole rivolgersi agli appartenenti alla Legione ha detto fra l'altro: « Servitori dello Stato, senza rettorica, difensori del popolo di cui noi stessi facciamo parte, quando avrete qualche dubbio per quale strada seguire, quella dell'onore o l'altra, non abbiate esitazione: scegliete quella dell'onore, anche se è la più difficile ».

Chiuse la parentesi religiosa celebrativa hanno avuto inizio le conferenze culturali. Il 25 marzo, nel quadro delle iniziative promozionali dello sport fra i militari dell'Arma, c'è stata la consegna dei « Premi CONI » alle Società, dirigenti ed atleti che si sono distinti nell'attività sportiva in ambito provinciale, da parte del Presidente del Comitato Provinciale di Salerno, Emanuele Santamaria.

Manifestazione conclusasi alla presenza di un folto pubblico e di un vastissimo numero di partecipanti.

Il 18 aprile il Dott. Massimo Cavaliero Proc. della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Salerno ha tenuto la conferenza sul tema: « Giustizia Minorile ». Una conferenza questa che oltre ad essere stata una dettagliata esposizione dei problemi di competenza della Giustizia Minorile, ha toccato:

Addestramento Carabinieri, per la disinvolta con cui questo grande e geniale Artista internazionale dalla profonda cultura, ha parlato al numeroso pubblico presente in sala su un tema che si sarebbe potuto trasformare in una serie di aride e pedanti elucubrazioni culturali se l'illustre oratore deliberatamente non avesse premesso di rifuggire da ogni forma di concettualismo, da ogni tecnicismo ideologico, ribadendo con parole facili concetti difficili come l'università dell'opera d'arte tale in quanto capita a tutti, come la sensibilizzazione soggettiva dinanzi all'opera d'arte al di fuori di schemi di metodologie, di influenze cattedratiche, al di fuori dell'estetica crociana, di Hegel, di Kant, come la contemporaneità di ogni artista alla stessa epoca.

Il febbraio conferenza del Prof. Adolfo Volpe - Med. Chirurgo degli OO.RR. di Salerno sul tema: « Educazione sanitaria e prevenzione: due modi per vivere meglio ».

Un'interessantissima conferenza che con un linguaggio chiarissimo rivolto al numeroso e attento pubblico presente ha raggiunto un alto livello di esauriente informazione medica.

Il 25 febbraio conferenza della Prof.ssa Marilinda Petrucci de Rubertis Presidente della Società Dante Alighieri di Salerno sul tema: « L'animazione culturale ». Tematica di vasto interesse e di ancora più vasto sviluppo visto che per cultura s'intende pur sempre — come ha sottolineato l'oratrice — quell'attività dello spirito che affronta e tenta di risolvere i grandi temi esistentiali.

Il 25 marzo, nel quadro delle iniziative promozionali dello sport fra i militari dell'Arma, c'è stata la consegna dei « Premi CONI » alle Società, dirigenti ed atleti che si sono distinti nell'attività sportiva in ambito provinciale, da parte del Presidente del Comitato Provinciale di Salerno, Emanuele Santamaria.

Manifestazione conclusasi alla presenza di un folto pubblico e di un vastissimo numero di partecipanti.

Il 18 aprile il Dott. Massimo Cavaliero Proc. della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Salerno ha tenuto la conferenza sul tema: « Giustizia Minorile ». Una conferenza questa che oltre ad essere stata una dettagliata esposizione dei problemi di competenza della Giustizia Minorile, ha toccato:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

**vecchie fornaci**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m

**Cucina all'antica**  
**Pizzeria - Brace**  
Telefono 461217

# INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE

Nei giorni 1-2 luglio si è svolto a Cava nell'Hotel Due Torri alla Maddalena il quarto di una serie di incontri di studio, promossi dalla Comunità Europea in cooperazione con l'Istituto CEI di Londra e organizzato dall'ISPES e dal CRESM, sulle iniziative locali di occupazione.

Quindi chi si discute ormai del problema palestinese non può più come una vicenda umanitaria di profughi da aiutare, ma di un popolo che ha diritto ad una propria sede nazionale. Questo è il semplice commento in sintesi di chi scrive, ben diverso anche se egualmente auspicante, la conferenza dell'illustre oratore, peraltro autore di vari specifici testi, scientificamente dettagliata ed esauriente sotto ogni profilo: storico; geografico, strategico, politico, e economico.

Il 13 Maggio conferenza del Prof. Massimo Panebianco, docente di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno sul tema: « Riflessioni sul conflitto Anglo-Arabo dell'isola Falkland - Malvinas », continua in sesta pagina

agricoltura, servizi-tempo libero. Nella seconda giornata si sono tratte le conclusioni sulle considerazioni proposte dai gruppi.

In particolare è emersa la necessità di qualificare ulteriormente la formazione professionale, favorire l'accesso al credito, incentivare un'adeguata programmazione da parte di enti locali, in particolare sovraconsigli quali le Comunità Montane, le cui potenzialità sono notevoli e non adeguatamente utilizzate.

In particolare evidenza sono apparse alcune esperienze di rilievo, come quella esposta da amministratori di Comunità Montane dell'Umbria, promotori di aziende piloti nel ripopolamento faunistico con l'introduzione di allevamenti di camosci altrettante, e proposte concrete quale quella del CNA per la creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro per apprendisti artigiani.

Sono intervenuti, oltre ai rappresentanti di imprese locali in prevalenza cooperative della zona terremotata e

L'addetto stampa

Enrico Passaro

20  
di ogni mese

# Al Cinema - Teatro "Augusteo,, a Salerno la premiazione del 1º Calendimaggio Salernitano

Ventotto maggio 1983. Nella manifestazione della Giuria, Presidente del comitato organizzatore del Premio a Camilla GRASSO di Salerno — Premio a Pompeo DE SIMONE di Penta, 4. Premio ex aequo ad Alfonso AMENDOLA, Francesco ASCOLI, Rosario CARPENTIERI, Salvatore CRAVOTTA, Aurelio FABBRICATORE ed a Maria PARISI POSTIGLIONE. Fuori concorso sono stati assegnati Premi Speciali, per la Poesia a Giuseppe ULIANO di Nusco (Av), per la Scultura a Silvano MUOLLO di Mercogliano (Av) e per la Pittura a Giuseppe PALMA di Vietri sul Mare, Riccardo NOTTE di Napoli e sulla memoria di Franco LA MOTTA di Salerno.

Risultano vittori:  
— Sezione Narrativa:  
1. Premio ad Antonio SCOCCA di Buonalbergo (Benevento); 2. Premio ad Enzo TRAMONTANO di Nocera Inferiore; 3. Premio a Dante GRECO di Bellizzi.  
— Sezione Poesia inedita in vernacolo:

Al tavolo della Presidenza, notiamo l'on. Michele SCIZIA, il Sindaco avv. Alberto CLARIZIA, la Presidente Nazionale del « MOPOE.ITA » prof.ssa Mirandina CLEMENTONI, il consigliere comun. dott.ssa Giovanna Angora Niglio, l'avv. Michele SESSA, le prof.sse Rosa CASCIO e Maria Rosaria CARFORA, il car. Michele MELILLO, il prof. Arnaldo DI MATTEO (direttore della Rivista « Verso il Duemila »), l'avv. Domenico APICELLA (direttore de « IL CASTELLO » di Cava dei Tirreni), il prof. Alfredo VILLANTI (direttore della Rivista RINASCITA LETTERARIA di Napoli), il prof. Luigi IACCE (direttore del Giornale « L'APPENNINO NUOVO »), il giornalista prof. Elenio MANGANELLI di Avellino e il Maestro Vero STRANO, Consulente artistico del MOPOE.ITA.

La manifestazione ha inizio col discorso introduttivo del giornalista avv. Michele

Sessa, Presidente del comitato organizzatore del Premio a Camilla GRASSO di Salerno. Seguono brevi interventi e il saluto da parte dell'on. Scozia, del Sindaco avv. Alberto Clarizia e della Presidente Naz. del MOP.ITA. Miranda Clementoni.

La manifestazione della premiazione ha luogo nel Cinema-Teatro « Augusteo » gentilmente messo a disposizione dal Comune di Salerno.

La platea è quasi gremita: sono intervenuti, un po' da tutte le regioni d'Italia, poieci, scrittori, pittori, amanti dell'arte, amici e parenti dei premiati, giornalisti, persone di emittenti televisive private, fotografi.

Regna un'atmosfera di festa.

Al tavolo della Presidenza, notiamo l'on. Michele SCIZIA, il Sindaco avv. Alberto CLARIZIA, la Presidente Nazionale del « MOPOE.ITA » prof.ssa Mirandina CLEMENTONI, il consigliere comun. dott.ssa Giovanna Angora Niglio, l'avv. Michele SESSA, le prof.sse Rosa CASCIO e Maria Rosaria CARFORA, il car. Michele MELILLO, il prof. Arnaldo DI MATTEO (direttore della Rivista « Verso il Duemila »), l'avv. Domenico APICELLA (direttore de « IL CASTELLO » di Cava dei Tirreni), il prof. Alfredo VILLANTI (direttore della Rivista RINASCITA LETTERARIA di Napoli), il prof. Luigi IACCE (direttore del Giornale « L'APPENNINO NUOVO »), il giornalista prof. Elenio MANGANELLI di Avellino e il Maestro Vero STRANO, Consulente artistico del MOPOE.ITA.

La manifestazione ha inizio col discorso introduttivo del giornalista avv. Michele

TAMBURRINO di Salerno, Giovanni POLVERINO, RIZZI, a MOP.ITA, Francesco TUCCI (per la poesia inedita in lingua); Nicola DI FILIPPO, Domenico FAIELLA, Vincenzo STAVOLONE e Giuseppe TORRE (per la poesia inedita in vernacolo); Di Angelo CARLETTA (alla memoria) Domenico DE MARINO, Carmelo DI PERNA, Francesco INNELLA, Giuseppina LAMBERTI, Roberto LOMBARDI, Genaro SCELZA e Lea SCHETTI.

Nel calore della manifestazione si è articolata in lavori di gruppo in cui gli intervenuti si sono distribuiti nei tre diversi settori: industria-artigianato,

TAMBURRINO di Salerno, Giovanni POLVERINO, RIZZI, a MOP.ITA, Francesco TUCCI (per la poesia inedita in lingua); Nicola DI FILIPPO, Domenico FAIELLA, Vincenzo STAVOLONE e Giuseppe TORRE (per la poesia inedita in vernacolo); Di Angelo CARLETTA (alla memoria) Domenico DE MARINO, Carmelo DI PERNA, Francesco INNELLA, Giuseppina LAMBERTI, Roberto LOMBARDI, Genaro SCELZA e Lea SCHETTI.

Alla Presidente Nazionale del MOP.ITA, Miranda CLEMENTONI, in fine, venne offerto un artigiano piatto in ceramica della Premiata Ceramiche Artistica " SANTORIELLO " di Raito.

Un lungo applauso del pubblico presente chiude la magnifica manifestazione.

L'arrivederci è per la 2ª edizione del « Calendimaggio Salernitano » - 1984.

Michel Melillo

**LA TUA VOCE**  
Ghirigori di parole  
s'intrecciano  
scandiscono irripetibili  
momenti  
Trame sospese vagano  
cercando agganci  
di pensieri  
Tenaci intrecci  
tenacemente intrepidi  
giocano rocambolesche  
acrobazie  
E incantano la mente  
il cuore  
sospira la realtà  
del tuo volto  
Smarrito  
spasima tregue  
d'amore

A. M. A.

# Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA  
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

S E D E      F I L I A L I  
DIREZIONE GENERALE      BELLIZZI - PALINURO  
CENTRO ELETTRONICO      SALA CONSILINA - SAPRI -  
Salerno - Corso Garibaldi, 142      S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca



# L'ANGOLINO DELLO SPORT

## A colloquio col maestro Sanges

### Il felice momento dell'attività tennistica a Cava dei Tirreni

Dopo i fasti degli anni '50, quando il Circolo Tennis di Cava organizzava tornei a livello internazionale, ai quali parteciparono campioni, per citare solo quelli italiani, come Pietrangeli, Sirolo, Cucelli, Del Bello, Gardini, il tennis vive ora un nuovo periodo di fervore, grazie al corso tenuto presso il Social Tennis Club dall'ottimo maestro Sanges.

Bassino e robusto, ma agile, il maestro Salvatore Sanges ha partecipato anche lui ai tornei internazionali che si tenevano ogni anno, militando nelle serie A tennistica. Nato a Napoli il 18 settembre del 1935, ha partecipato a vari tornei: i Giochi del Mediterraneo al fianco di Pietrangeli, gli Internazionali d'Italia a Roma, gli Internazionali di Salerno e di Napoli, vincendone moltissimi e conquistando numerose coppe in tutti i circuiti d'Italia.

Gli abbiamo rivolto alcune domande:

— Perché ha scelto Cava, maestro?

R. Sono venuto a Cava dei Tirreni nel 1979 non per un motivo particolare, ma per una richiesta del Social Tennis con il quale mi sono trovato bene. Poi, pur avendo ricevuto altre richieste, sono restato perché ho incontrato un gruppo di ragazzi veramente simpatici che mi dispiace lasciare.

— Gli iscritti al corso sono circa 90. Tra questi ci sono giovani promettenti?

R. Sono molti i giovani promettenti, qui quali abbiamo ottenuto buoni risultati. Nel 1980, 1981 e 1982 siamo riusciti a vincere negli under 14 e negli under 16 maschili e femminili il nostro girone, risultando eliminati nella successiva fase del girone nazionale. In campo maschile quelli che emergono un pochino sulla massa sono gli under 14. Marco Pagnotta, Rocco Alfano, Gaetano Gravagnuolo, gli under 16 Danièle della Monica, Nella Pagnotta, Maurizio Mastrogiovanni, Francesco Tarno, Alfonso Caiazzo, gli under 18 Rosario Sanges (C 4 e figlio del maestro), Paolo Cafaro e Alberto De Vivo. In campo femminile ci sono le under 14 Gabriella Romano, Marianna Lanzavecchia, Giulia Nocerino, Adriana Simplicio e le under 16 Maria Casaburi (C 4), Italia Vignes, Ilaria Spedicato, Lella Mammanno, Annalisa Simplicio (C 4), Daniela Picozzi.

— Il numero dei campi è soddisfacente?

R. No, perché abbiamo un solo campo a disposizione e io devo destreggiarmi in maniera da far giocare tutti. C'è spazio al Social Tennis di Cava per costruire altri campi, ma non si avranno i lavori per un miliardo tra il Circolo e il Comune. I soldi ci sono, anche perché il C.O.N.I. partecipa per il 33%. Comunque, benché gli iscritti siano 90, cioè molti, siamo comunque una famiglia numerosa.

Tutti si conoscono fra loro e sono amici fraterni.

— Quanto si paga per i servizi al corso e quante sono le sedute di allenamento settimanale?

R. Oltre alla quota iniziale d'iscrizione, che è di 10.000 lire, ogni mese i soci pagano 20.000 lire, e i non soci 25.000. Gli allenamenti settimanali sono due, più uno di ginnastica.

Il gruppo agonistico svolge quattro allenamenti settimanali di tennis. Da quest'anno si fa anche preparazione atletica, e grazie a questa, i giovani tennisti sono diventati più resistenti fisicamente, più idonei a giocare a tennis. Alla fine del cor-

so tutti gli iscritti partecipano al torneo S.A.T., che sta svolgendo proprio in questi giorni. Con la mia vena a Cava, per la prima volta è stato organizzato un torneo S.A.T. in Italia.

Questa iniziativa molto simpatica si è poi estesa a livello nazionale.

— Parliamo di tennis a livello nazionale. Quali sono, secondo lei, i giovani che potranno sostituire i vari Panatta, Barazzutti, Bertero?

R. Abbiamo un gruppo di ragazzi che emergono sugli altri e non sono Claudio Panatta o Ocleepo, ma Artaldo, Cané, Fioroni, Basanelli, Bottazzi, Cancelotti.

— In campo internazionale?

R. Al momento attuale, secondo il mio parere (n.d.r.): Non solo secondo il suo parere) il più bravo è Ivan Lendl, seguito da Curen e Wialander. A breve di stanza vedo i soliti Connors, Mc Enroe, Clerc, Gerulaitis.

ti, tenendo però d'occhio anche gli altri.

— E in campo femminile?

R. Le migliori sono la Reggi, la Ferrando, la Viggintino, la Bonsignori, la Cecchini e la napoletana Cangiani.

— In campo internazionale?

R. Al momento attuale, secondo il mio parere (n.d.r.): Non solo secondo il suo parere) il più bravo è Ivan Lendl, seguito da Curen e Wialander. A breve di stanza vedo i soliti Connors, Mc Enroe, Clerc, Gerulaitis.

Mario Avagliano

## CULTURA ED INFORMAZIONE

Continua, della quarta pag.

Una brillante analisi dei fatti determinatisi intorno a questo conflitto incomincia-

to quasi in sordina e che è poi divampato in tutta la sua crudezza, anzi tecnologia militare e soprattutto in tutta la sua strategica coeva a noi giorni. E se l'attac-

co argentino d'invasione delle isole è stata una sorpresa per l'Inghilterra e la reazione inglese, così de-

determinata e senza risparmio di uomini e di mezzi è stata

una sorpresa non meno spa-

ccevole per l'Argentina. Ma ciò che l'Illustre ora-

tore ha evidenziato nella sua

conferenza è stato il risvolto politico-economico che si è determinato attraverso le sanzioni economiche contro l'Argentina. Sanzioni che se hanno visto l'Italia dissociarsi in un atto di politica estera dagli altri Paesi da una parte, dall'altra genera molta perplessità per questo sempre crescente potere economico che sotto forma di piacevole per l'Inghilterra e la reazione inglese, così de-

determinata e senza risparmio di uomini e di mezzi è stata

una sorpresa non meno spa-

ccevole per l'Argentina. Ma ciò che l'Illustre ora-

tore ha evidenziato nella sua

questo potere si allungano su tutte le realtà politico-sociali, economiche. Ed è ormai la lobby finanziaria e industriale che manovra in ogni paese ad essere capace di determinare in qualsiasi faccenda internazionale una svolta.

Comunque la guerra Anglo-Argentina, al di là del suo chocoso militare, al di là del suo esito di oggi, proietta ombre lunghe su quello che sarà nel 1990 per il trattato delle terre Artiche che

scade, sarà di nuovo rimessa sul tappeto la questione delle Isole Malvinas che dopo 152 anni gli argentini hanno tentato invano di riprendere.

— In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coinvolti, nel palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frettolato era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi:

« Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'emboema alla gamba per cui dovettero subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto pianonato da quattro agenti di polizia e tale pianonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano estrarre dalla osede con tutta la ferita sanguinante ed io li supplivo che quel pianonamento era dovuto certamente ad

un errore. Non ci fu verso di rimanere in ospedale per

qui fui dimesso e tradotto dagli stessi agenti al carcere

milanese di S. Vittore ove

fui chiuso in una cella di isolamento malato come ero e senza neppure poter avere una pillola che mi occorrevate per il mio male.

Dopo otto giorni, la mattina del 9 luglio fui prelevato di buon mattino e con un'auto blindata fui trasportato a Napoli e rinchiuso nel carcere di Poggiorale

dove sono stato interrogato dal Giudice. Fui messo a confronto con altre persone

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figlioli i quali presi dallo spavento

incominciarono ad urlare pensando che trattavano di ladri che pretendevano